

«Guerra civile? C'è se cade il governo»

Bonanni, altolà al Pdl e al Pd: «La sofferenza del Paese viene prima delle loro convenienze»
 «Tira una brutta aria. Le imprese sono furibonde, la gente non vuole il voto: chiede solo risposte»

DA ROMA ARTURO CELLETTI

«C'è un'aria brutta. Come se una rabbia strisciante stia per scuotere l'Italia. È la rabbia delle imprese piegate dalla crisi, delle famiglie senza più forza economica. Ho incontrato Squinzi (il presidente di Confindustria, ndr), è furibondo; mi sono confrontato con i leader del mondo produttivo, sono tutti fuori di sé... Non capiscono la superficialità dei partiti, non capiscono come in un momento così delicato qualcuno possa davvero pensare ad aprire una crisi di governo». Raffaele Bonanni resta per qualche istante in silenzio, poi va avanti nel nuovo atto d'accusa. «Sono furibondi loro e sono furibondo io. Siamo di tutto alla rissa e questo dimostra solo una cosa: l'irresponsabilità e la lontananza dei partiti dal Paese». Il segretario della Cisl alza la voce. E scandisce l'altolà a Pd e Pdl: «E ora di mettere davanti a tutto la sofferenza del Paese. Davanti alle proprie vicende personali, davanti alle piccole convenienze... È un momento delicato, di svolta: l'Italia può ripartire o può sprofondare. I partiti facciano attenzione: anche solo nomi-

la maggioranza

«I due partiti si conoscevano Non hanno scuse: il governo di servizio vada avanti»

nare la parola crisi può accendere l'in-

«Che direbbe a Berlusconi? Che le sentenze si rispettano. E che alcune forzature non sono accettabili. Anche solo minacciare il voto è una scelta sciagurata: la gente non capirebbe, nemmeno la sua gente capirebbe; oggi nessuno vuole le elezioni, oggi la gente vuole risposte all'emergenza. Ma non lo dico solo a Berlusconi: lo dico a tutti. Risposte? Letta è pronto a battere un colpo: l'ha detto, io gli credo. Imprese e lavoratori aspettano un choc fiscale, un taglio deciso delle tasse... L'autunno può essere un momento di svolta e i partiti che fanno? Minacciano la crisi? Altro che la guerra civile evocata da Bondi, la guerra civile ci sarà davvero se questo governo cade. La gente non ne può più e i partiti devono stare attenti: una mossa sbagliata può significare la loro morte. Segretario qual è il vero limite dei partiti? Non capire fino in fondo la sofferenza del Paese. E lo sa perché? Perché hanno costruito una politica scollegata dalla comunità. L'organizzazione dei partiti è stata tutta orientata a recidere i rapporti diretti con i cittadini. Non capiscono più quello che avviene nella comunità, sono dentro questo pallone mediatico, raccomano chiacchiere, sbrattono gli uni contro gli altri... E questo perché si è costruito un sistema che ha reciso i rapporti con i cittadini. Non sono più antenne della comunità; sono realtà che conoscono solo l'esigenza del loro branco, della loro parte. Bondi ha scatenato l'inferno... Sono senza parole. Il pressing del Pdl sulla presidenza della Repubblica non mi piace, non ne colgo il senso... Le sentenze si rispettano e se la giustizia è malata anche il Pdl ha delle responsabilità. Tocca alla politica correggere le storture... Perché in questi ultimi vent'anni non l'ha fatto? Perché nei dieci anni che sono stati al governo non hanno dato soluzioni? E perché non provano ora a chiudere un'intesa per una vera, seria, profonda riforma della giustizia?»

monito ai partiti

«Non sono più antenne della comunità. Ma se sbagliano ancora sono davvero morti»

Provano? Pd e Pdl che vogliono separarsi? Assurdo, assurdo... Il Pd sapeva bene che cosa fosse il Pdl e il Pdl cosa fosse il Pd. Hanno deciso di dare vita a un governo di servizio per il Paese. Ora non hanno scuse: il "sacrificio" deve continuare. Per le famiglie. Per le imprese. Per chi se la passa male. Pd e Pdl hanno fatto un accordo e sapevano quale fosse la realtà. Il Pd conosceva Berlusconi, sapeva dei processi e delle accuse... Mi creda, solo l'idea che c'è chi è tentato di archiviare questo governo mi indigna.

Crede che l'indignazione basti? Basta se serve a creare un di più di responsabilità. I lavoratori e le imprese aspettano un taglio della spesa pubblica. Aspettano un colpo secco alle inefficienze, agli sprechi, alle ruberie. Aspettano che si faccia fronte alla crisi. E una cosa deve essere chiara a tutti: non c'è nessun problema dei partiti, personale o collettivo, che possa eguagliare il grande problema che hanno gli italiani. Riflettano Pd e Pdl. Nell'ultima tornata elettorale gli italiani gli hanno mandato un segnale netto, inequivocabile. Non averlo capito significa solo non essere più in grado di rappresentare la società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni

Montezemolo: «Silvio sostenga il governo e troverà nuovi alleati sulla sua strada»



Luca Cordero di Montezemolo

Il presidente di Italia Futura strizza l'occhio al Cav: «Lavori a un nuovo centrodestra» per «rifondare i moderati», ma niente veti sulla riforma della giustizia. Per l'ex premier il voto sarebbe «il peggior modo» di finire la carriera politica

DA ROMA ALESSIA GUERRIERI

Sostegno al governo e a un nuovo progetto del centrodestra. I più maliziosi la vedono come un tentativo di strizzare l'occhio al Cav, intenzionato più che mai a rifondare a settembre Forza Italia includendo anche i top manager nostrani. Ma il "consiglio" di Luca Cordero di Montezemolo a Silvio Berlusconi sembra più di un richiamo al senso di responsabilità. Eppure solo pochi mesi fa, era stato proprio il presidente della Ferrari a definirlo «un passato irripetibile». Stretto in un partito, Scelta Civica, che tenta di andare avanti tra le frizioni interne, così, l'ex ad della Fiat prova a guardarsi intorno in vista del futuro. Berlusconi può uscire bene da questa vicenda, scrive infatti sul sito di Italia Futura, se «saprà mantenere i nervi saldi», continuando a sostenere il governo Letta lealmente e se lavorerà «alla rifondazione di un'area liberale e moderna di centrodestra». Un programma di cui l'Italia ha bisogno, dice Montezemolo, a cui, «se impostato seriamente» (leggi: con molta attenzione alla scelta della classe dirigente), molti, fuori e dentro la politica, «sarebbero interessati a dare un contributo». Se questa non è porgere la spalla... Altrimenti, nessuna forza politica responsabile, avverte, potrà sostenere l'ex premier, se deciderà di «scatenare l'ultima ordaia contro le istituzioni». Lo spettro del voto agitato dal Pdl all'indomani della sentenza Mediaset, comunque, non è la soluzione giusta, perché gli effetti sull'economia e sulla stabilità sociale sono imprevedibili. Montezemolo lo sa bene. In più, se il governo cadrà per colpa del Popolo della Libertà, secondo lui, «Berlusconi chiuderà la sua carriera politica nel peggiore dei modi». L'ex manager non entra nel dettaglio della vicenda giudiziaria, anche se non nega «l'accanimento evidente di alcune procure» e ricorda che le sentenze «si rispettano». Ma nes-

suno, nemmeno colui che si considera perseguitato dalla magistratura, però, può avere «diritti di veto» sulla riforma della giustizia. Berlusconi ha corteggiato più volte Montezemolo. A settembre, quando i sondaggi davano l'alleanza Pdl-Italia Futura al 35%, l'ex premier aveva messo nel «numero delle possibilità» di proporgli di diventare candidato premier. L'orizzonte che il Cavaliere deve avere davanti, tuttavia, ora è «l'interesse prioritario dell'Italia», continua Montezemolo, mettendo «questo governo e questo Parlamento» nelle condizioni di andare avanti e completare il programma. La strada intrapresa da Letta è quella giusta ed è stato impostato un percorso - conclude - anche se «ancora troppo lento», per fare «finalmente» quelle riforme istituzionali che possono chiudere «l'infinita transizione italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINANCIAL TIMES

«GIÙ IL SIPARIO SUL BUFFONE»

Editoriale al vetriolo del Financial Times dopo la conferma della condanna per Silvio Berlusconi nel processo Mediaset. «Cala il sipario sul buffone di Roma. Dopo il verdetto, il Senato dovrebbe cacciare Berlusconi», titola il quotidiano finanziario della City per il quale se Berlusconi avesse «un briciolo di onore, ora si dimetterebbe». Risparmiando così ai suoi colleghi senatori l'imbarazzo di dover «cacciare un ex primo ministro». «I giudici di Roma andrebbero lodati per la loro indipendenza» e la loro sentenza dimostra che «nessuno è al di sopra della legge», sostiene il Ft.

CHI È PER IL VOT

MARONI (LEGA): VOTO SUBITO LETTA GO HOME

«Il Pdl evoca la guerra civile, il Pd lo accusa di eversione. E questa sarebbe una maggioranza di governo? Letta go home, elezioni subito», così il segretario della Lega Nord su Twitter.



CUPERLO (PD): NOI PRONTI A TUTTO, MA SI CAMBI LEGGE

«Per quanto ci riguarda, nella massima solidarietà a Letta, noi siamo pronti a tutto. Una legge elettorale si può approvare in tempi rapidi», sottolinea il candidato alla segreteria del Pd e già tra i principali collaboratori di Massimo D'Alema.



CROSETTO (FDI): GOVERNO FORTE O MEGLIO LE URNE

«È vero che un governo stabile è sempre meglio di una campagna elettorale. Ma solo se ha un programma, un obiettivo, una maggioranza coesa, una visione. Se qualcuno poi pensa che questa sia l'unica alleanza possibile, può cercarne la legittimazione nelle urne. Si faccia subito una nuova legge elettorale, si creino le condizioni di libertà di pensiero ed azione e, se non ci saranno condizioni reali per un governo forte, si torni al giudizio del popolo», dice il coordinatore nazionale di Fratelli d'Italia.



MARCUCCI (PD): OBIETTIVO PAESE OPPURE ELEZIONI

«Il governo deve fare per il bene dell'Italia, se non ci sono le condizioni oggettive, per il bene dell'Italia è meglio tornare alle urne. Servono provvedimenti efficaci per contrastare la crisi economica e sostenere il lavoro, non certo "guerre civili" o richieste improponibili al Capo dello Stato», avverte il deputato renziano.

